

La politica, la sfida legalità



LA CERIMONIA IL taglio del nastro di una sala del consiglio regionale intitolata a Don Diana, ucciso dalla camorra nel marzo 1994; il sacrificio del prete-eroe ricordato da tutte le autorità AGENZIA NEAPHOTO



Regione, omaggio a don Diana salone intitolato al prete-martire

►De Luca: «Ha risvegliato le coscienze di tutti» ►Di Bari: «Mi auguro parta processo di beatificazione»
Oliviero: «Così l'istituzione apre al territorio» Rota: «Ogni giorno saranno ricordati valori e coraggio»

IL RICORDO

Dario De Martino

L'intitolazione di un salone del consiglio regionale affinché nella principale assemblea del potere legislativo regionale il valore della lotta alla mafia sia sempre ricordata. E così dopo l'aula dedicata a Giancarlo Siani, giornalista del "Mattino" ammazzato dalla camorra, un altro spazio viene dedicato ad un altro simbolo della lotta alla criminalità organizzata: Don Peppe Diana. E durante le celebrazioni arriva anche un augurio importante da parte del prefetto di Napoli Michele di Bari affinché «parta il processo di beatificazione» per il sacerdote ucciso dal clan dei Casalesi nel marzo del 1994.

IL MONITO

«Sembrano tempi lontani ma la camorra non è morta», il monito di Vincenzo De Luca. Per il governatore, il sacrificio di Don

Peppe «ha svegliato le coscienze, ha dato coraggio e ha impegnato moralmente tutti quelli che lo avevano conosciuto. Se vogliamo evitare che questa sia una liturgia dobbiamo ricordarci di essere popolo e ricordarci che ci sono valori di legalità che vanno rispettati. Nella vita - aggiunge l'ex sindaco di Salerno - arriva sempre un momento nel quale devi scegliere se essere un uomo libero o un servo: Don Diana ci ha ricordato che si è uomini se si è uomini liberi, costi quel che costi. E noi lo ricordiamo per questo». Anche il prefetto ha sottolineato l'importanza della

DON PALMESE: «VITTIME CI AIUTANO A SCEGLIERE STRADA GIUSTA E VERA»
IODICE: «DOVEROSO RICONOSCIMENTO PER L'IMPEGNO»

Letino

«Nonna prepara i soldi, mi hanno fermato»
ma era una truffa, denunciate due donne

Tentato di truffare un'anziana di 80 anni: scoperte e denunciate. È accaduto a Letino. La tecnica sempre la stessa: la telefonata di un nipote che dice di essere stato fermato dai carabinieri e che per non essere arrestato chiede alla nonna di dargli molti soldi. «Prepara tutto l'oro e i soldi che hai, a breve arriveranno a casa due donne alle quali devi consegnare tutto». Precisa la richiesta del finto nipote, inaspettata la reazione dell'anziana che, preoccupata per l'accaduto, ha chiamato la figlia per avvisarla della telefonata ricevuta. Ed ecco la sorpresa: la figlia la rassicura che il figlio, quindi il nipote dell'80enne, era con lei e che

non era stato assolutamente fermato dai carabinieri. Da qui l'Sos ai militari della Stazione di Capriati al Volturno che si sono subito recati presso l'abitazione della nonna. Giunti nei pressi dell'abitazione, in collaborazione con una pattuglia dei carabinieri forestale, i militari hanno notato e fermato le due donne della provincia di Napoli, con precedenti specifici, a bordo di una Dacia Sandero presa a noleggio e prive di documenti di riconoscimento. Per loro è scattata la denuncia. Sequestrati anche i telefoni cellulari con cui le donne e il complice hanno chiamato la 80enne.

giornata per ricordare i valori della legalità: «È un gesto bellissimo e importantissimo. Il Consiglio regionale ha dimostrato grande sensibilità nei confronti di un simbolo del riscatto di questa terra». Ma da di Bari è arrivato anche l'auspicio che «dopo questa cerimonia laica, possa seguire un'iniziativa di carattere religioso, ovvero l'inizio del processo di beatificazione. Il vescovo di Aversa dovrà ovviamente valutare se ci sono i presupposti - aggiunge - ma tutti attendono questa iniziativa e io spero quanto prima che tutto ciò possa avvenire, nell'autonomia della Chiesa locale».

LA GIORNATA

Alla cerimonia hanno partecipato anche padre Marco Rota per delega dell'arcivescovo di Napoli Domenico Battaglia e i vertici delle forze dell'ordine e della magistratura. «Dopo l'intitolazione dell'Aula consiliare a Giancarlo Siani, la nuova sala ci

ricorderà ogni giorno il grande impegno, valore e coraggio di Don Peppe Diana e delle vittime di tutte le mafie per il nostro amato territorio», ha detto il presidente del consiglio regionale Gennaro Oliviero nello spiegare che la sala «potrà essere utilizzata dai gruppi consiliari per iniziative istituzionali rivolte ai cittadini e alle cittadine e sarà un altro strumento per aprire ulteriormente l'istituzione al territorio». Presente anche Marisa, la sorella del sacerdote ucciso. Mentre Don Tonino Palmese, presidente della Fondazione Polis, ha aggiunto: «Oggi possiamo parlare di don Peppe e delle vittime al presente e questo vuol dire che sono ancora vivi. E sono così vivi da determinare in noi la necessità di scegliere ancora una volta la strada giusta e vera». «Parliamo di una delle migliori espressioni umane di sempre del nostro territorio - ha detto la consigliera regionale, Maria Iudice Iodice del gruppo "Partito Socialista Italiano, Campania Libera, Noi di Centro, Noi Campani". Sì, perché Don Peppe non era solo un parroco, egli ha cercato di aiutare le persone nei momenti resi difficili dalla malavita organizzata, negli anni del dominio assoluto del Clan dei Casalesi ed è stato sempre vicino ai giovani. Un uomo di un coraggio straordinario mosso esclusivamente dall'amore che nutriva per il nostro territorio, la provincia di Caserta. Era doveroso da parte nostra intitolare a lui e a tutte le altre vittime delle mafie una sala del Consiglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sorella: «Il sangue versato da Peppe ha germogliato dando i suoi frutti»

LE REAZIONI

Tina Cioffo

Ieri mattina, al pian terreno del palazzo F13 del Centro direzionale di Napoli, con la cerimonia di intitolazione della sala di rappresentanza del Consiglio regionale a «don Giuseppe Diana e a tutte le vittime innocenti delle mafie», è stato stretto un nuovo patto tra le istituzioni e i cittadini. Ricordare chi è stato ucciso dalla camorra per aver tentato di spezzarne le catene non vuol dire infatti, solo onorarne la memoria ma anche assumersi l'impegno a seguirne l'esempio con la denuncia e la trasparenza.

«Una giornata commovente. È per me, per la mia famiglia e per quelle degli altri familiari delle vittime di mafia, motivo di orgoglio. Il fatto che il Consiglio regionale dedichi una sala a mio fratello, vuol dire che il san-

guè versato da lui e da tanti altri ha germogliato dando frutti. Eventi del genere, leniscono in parte la nostra sofferenza. Possono allora don Peppe insieme alle altre vittime, illuminare il lavoro quotidiano che si svolgerà nella sala e camminare sulla linea della verità, consapevolezza e giustizia. Un grande grazie a tutti quelli che sono stati gli artefici di questa iniziativa e un particolare grazie al presidente De Luca per le profonde parole su mio fratello», ha detto Marisa Diana, sorella di don Peppe.

I COMMENTI

«È un ulteriore riconoscimento

DON PICONE: «ANCORA FONTE DI ISPIRAZIONE LA SUA PAROLA»
CUOCI: «UN VANTO LA MEMORIA NEL LUOGO DI DEMOCRAZIA»

del valore della testimonianza di vita di un sacerdote che continua ad interpellare le nostre coscienze ad un rinnovato impegno per la legalità», ha commentato don Franco Picone che da 30 anni guida la parrocchia San Nicola di Bari a Casal di Principe, dove il 19 marzo del 1994 venne ucciso don Diana. «La sua parola continua ad essere fonte di ispirazione al bene comune per persone ed istituzioni che lo ricercano come punto di riferimento sicuro. In particolare - ha aggiunto don Picone - ho la sensazione che come in vita anche dopo la sua morte Don Peppino, riesca a mettere insieme tutti coloro che desiderano schierarsi dalla parte dell'amore della propria terra, dando una particolare attenzione ai giovani e agli adolescenti che ultimamente vediamo attratti da una aberrante cultura della violenza».

Al taglio del nastro anche Salvatore Cuoci coordinatore del Comitato don Peppe Diana «far

memoria di don Diana nel luogo della democrazia è per noi motivo di vanto». Presenti i consiglieri regionali, don Tonino Palmese della Fondazione Polis, l'eurodeputato Pd Raffaele Topo ed il sindaco di Casal di Principe, Ottavio Corvino dettosi orgoglioso. «Fiero in quanto sindaco di Casal di Principe e fiero di rappresentare il paese che è di don Giuseppe Diana. A lui si deve una parte della nostra libertà perché è stato lui a segnare il sentiero seguito poi da tanti altri». E su quel sentiero, ha certamente camminato Renato Natale ex sindaco casalese ed amico del prete che con lui voleva salvare il paese dai camorristi. «Sapere che la massima istituzione regionale si riunirà in una sala dedicata a don Peppe - ha sottolineato Natale - non può non trovarci orgogliosamente soddisfatti. Trenta anni fa il nostro amico, il nostro concittadino, la nostra guida diventava martire sull'altare della giustizia per amore del suo



LO SCOPRIMENTO La targa in memoria di Don Diana in Regione

popolo. Seguirono mesi e anni di calunnie oltre che tentativi di delegittimazione ma un nucleo di resistenti sempre più numerosi è riuscito a difenderne la memoria e a dargli il giusto posto fra gli eroi di questa terra». La prima associazione che venne a lui dedicata è «Scuola di Pa-

ce don Peppe Diana», guidata da Lina Ingannato. «Che don Diana sia stato preso in carica dall'Istituzione regionale è certamente importante, perché ci spinge a pensare che possa esserci un seguito ed una progettualità dopo la cerimonia. La dedica deve risuonare come stimolo di legalità, ancor di più in questo momento pericolosamente segnato dalla riorganizzazione della criminalità organizzata. Don Diana ci ha insegnato con l'esempio e per onorare il suo ricordo bisogna impegnarsi un processo di miglioramento in sinergia con la comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORVINO: «FIERO DI RAPPRESENTARE CASAL DI PRINCIPE»
NATALE: «IL SUO POSTO TRA GLI EROI DELLA NOSTRA TERRA»